



*Ministero dello  
Sviluppo Economico*

**Dipartimento per l'impresa e l'internazionalizzazione**

Direzione Generale per il mercato, la concorrenza,  
il consumatore, la vigilanza e la normativa tecnica

Newsletter dell'Osservatorio Prezzi e Tariffe

# Prezzi & Consumi

N.° 3/2009 - Roma, 25 marzo 2009



**IPI**  
Istituto per la  
Promozione  
Industriale





# Indice

---

Presentazione.....	5
In sintesi .....	6
Confronto con l'Europa.....	7
I prezzi più "caldi" e più "freddi" .....	9
Le aspettative d'inflazione delle famiglie .....	11
I consumi .....	13
La variabilità dell'inflazione a livello regionale.....	15
Il differenziale inflazionistico dell'Italia rispetto all'Area Euro nelle recenti fasi di contrazione economica.....	17
I prezzi dei prodotti energetici .....	19



# Presentazione

---

*Questa Newsletter ha cadenza mensile ed è rivolta a consumatori, associazioni di categoria ed istituti di ricerca. Offre dati e analisi sulle più recenti dinamiche dei prezzi e dei mercati attraverso una sintesi iniziale e successive sezioni di approfondimento.*

*La Newsletter, curata dall'Osservatorio Prezzi e Tariffe della Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico, con il supporto tecnico dell'IPI, si apre con il confronto della dinamica inflazionistica italiana con quella dell'Area Euro.*

*Una sezione è dedicata all'analisi dei beni e dei servizi che hanno pesato di più sull'inflazione (top) e di quelli che, viceversa, hanno contribuito maggiormente a contenere l'aumento complessivo dei prezzi (bottom) in Italia.*

*Questo numero contiene una breve analisi dello stato del clima di fiducia delle famiglie italiane, accompagnato dalle aspettative di inflazione.*

*La sezione successiva contiene una breve disamina sull'evoluzione dei consumi, considerati un'importante spia dello stato di salute dell'economia, in Italia e nei principali paesi europei.*

*Segue un'analisi del differenziale inflazionistico dell'Italia rispetto all'Area Euro nelle recenti fasi di contrazione economica.*

*La sezione finale presenta un quadro dei mercati energetici sia sotto il profilo internazionale che interno, attraverso un'analisi dell'andamento del tasso di cambio dollaro-euro, del prezzo del Brent, e del prezzo industriale e finale della benzina e del gasolio, in Italia e nei principali paesi europei.*

*Ulteriori informazioni relative ad un ampio set di indicatori sulle più recenti dinamiche inflazionistiche sono consultabili direttamente sul sito [www.osservaprezzi.it](http://www.osservaprezzi.it).*

## In sintesi

- ✓ A febbraio, **l'inflazione italiana risulta superiore a quella dei Paesi dell'Area Euro**; l'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) è all'1,5% (1,4% a gennaio), mentre nei paesi dell'Unione Monetaria i prezzi aumentano dell'1,2% (1,1% a gennaio). L'inflazione è inferiore alla media europea in Francia (1,0%), Germania (1,1%) e Spagna (0,7%).
- ✓ Dall'analisi dei dati Istat, a febbraio, risultano **in aumento i prezzi dei generi alimentari di prima necessità**, come la pasta, l'olio di girasole, i pelati, la farina e il riso; si registrano, al contempo, significative riduzioni di prezzo dei telefoni cellulari e dei carburanti.
- ✓ Secondo l'indagine Isae presso le famiglie italiane, **il 43% degli intervistati si attende prezzi stabili per i prossimi mesi**, mentre la percentuale che prevede una diminuzione dei prezzi, solitamente modesta, sale al 10%, toccando il massimo storico.
- ✓ Le aspettative di rientro dell'inflazione non contribuiscono a sostenere il **clima di fiducia delle famiglie**, in discesa a marzo; dopo un semestre di crescita, l'indicatore passa da 104 a 99,8, tornando sui livelli di agosto 2008.
- ✓ I dati sui consumi rivelano che, nell'ultimo trimestre del 2008, la **spesa delle famiglie italiane** è in diminuzione (-1,5%) rispetto allo scorso anno; calano i consumi di beni durevoli (-10,3%) e risultano stabili le spese per i servizi.
- ✓ Dai dati Eurostat del quarto trimestre 2008, emerge un **Pil in diminuzione** (-1,9% nel Regno Unito, -1,6% in Germania, -1,0% in Francia, -0,7% in Spagna e -1,3% nell'area Euro), mentre **i consumi delle famiglie** italiane si riducono più che negli altri paesi europei, con l'eccezione della Spagna.
- ✓ **L'analisi territoriale** dell'inflazione rivela, per il 2008, un incremento dei prezzi al consumo del 3,4% nel Nord-est, del 3,2% nel Nord-ovest, del 3,1% al Centro, del 3,6% al Sud e del 3,8% nelle regioni dell'Italia insulare. L'accelerazione dell'inflazione, pur interessando tutto il territorio nazionale, si manifesta con maggiore intensità nel Mezzogiorno.
- ✓ **Il differenziale inflazionistico tra Italia ed Area Euro nelle fasi di contrazione** è positivo nel caso della core inflation; il dato sfavorevole vale anche per il caso dei beni alimentari non trasformati, mentre per i beni energetici, il differenziale, inizialmente a favore dell'Italia, si è progressivamente azzerato.
- ✓ Il prezzo del **petrolio Brent** si è assestato intorno ai 45 dollari al barile, un calo di 95 dollari rispetto ai valori raggiunti a luglio 2008. Sul mercato dei cambi, a marzo, si assiste a un consolidamento dell'euro rispetto al dollaro; il rapporto tra le due valute è tornato a quota 1,35 \$/€, rispetto all'1,26 della seconda metà di febbraio.
- ✓ I dati della terza settimana di marzo presentano **una crescita del prezzo industriale della benzina** (0,401 €/lt. rispetto a 0,387 di febbraio) ed **un calo di tre centesimi del gasolio** (0,426 €/lt. dai 0,457 €/lt. di febbraio); tali variazioni si traducono in una crescita del differenziale della benzina rispetto alla media di Eurolandia e nella flessione di quello del diesel. **La benzina alla pompa** costa 1,161 €/lt. un calo del 16% rispetto a marzo 2008 (inferiore di quasi due punti percentuali a quello registrato in Eurolandia); il **gasolio al consumo** costa 1,02 €/lt. (equivalente ad una flessione del 23% rispetto ad un anno fa).

Le informazioni sono aggiornate al 25 marzo 2009

## Confronto con l'Europa

### La dinamica dell'inflazione in Italia e nell'area euro si attesta in febbraio poco al di sopra dei livelli di gennaio ed il gap resta inalterato

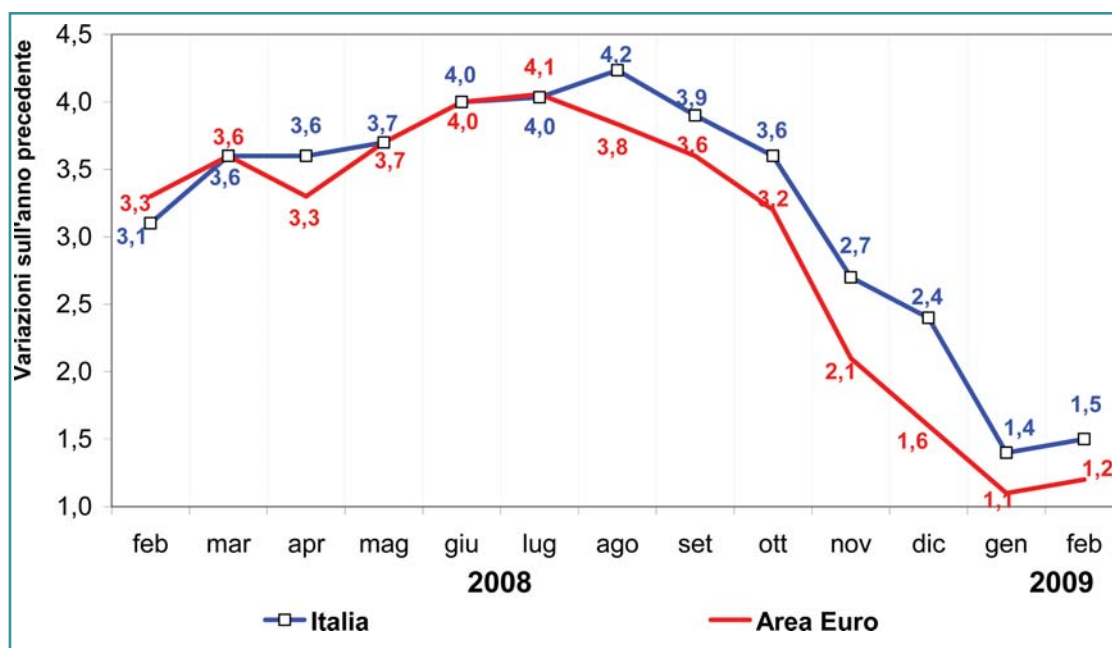
Il tasso d'inflazione tendenziale nell'Area Euro a febbraio 2009 è stato dell'1,2%, in lieve risalita dopo sei mesi di discesa. Nell'ambito di un generalizzato rallentamento della dinamica dei prezzi, i capitoli di spesa che registrano i tassi più accentuati sono Bevande alcoliche e tabacchi (+3,2%), Alberghi e i ristoranti (+2,9%) e Spese per alloggio, acqua, elettricità, gas e altri combustibili (+2,8% rispetto all'anno precedente); il capitolo dei Trasporti registra, invece, una ulteriore anche se più contenuta flessione (-2,7%, -3,2% in gennaio). In flessione anche il capitolo Comunicazioni (-1,4% rispetto a febbraio 2008).

La lieve inversione nella tendenza discendente interessa, oltre l'Italia, la Germania, dove il tasso sui dodici mesi risale dallo 0,9% all'1,1% e la Francia (1,0% era 0,8% in gennaio). Continua invece il rallentamento in Spagna (0,7% in febbraio, 0,8% in gennaio). In Italia, il tasso di inflazione armonizzato si è attestato a febbraio 2009 all'1,5%, in risalita di un decimo di punto percentuale rispetto al mese di gennaio (+1,4%).

Misurata con l'indice armonizzato, l'inflazione di fondo (calcolata cioè al netto dei prodotti energetici e degli alimentari freschi) si attesta a febbraio in Italia al +2,1%, in lieve ripresa rispetto al 2% di gennaio ad un livello non molto più elevato rispetto all'area dell'Euro (+1,7%), dove scende leggermente rispetto al mese precedente (+1,8%).

I prezzi dei prodotti energetici continuano a flettere con gli stessi ritmi sia in Italia (-4,8% a febbraio, rispetto al -5,5% di gennaio), sia nell'Area Euro (a febbraio -4,8% contro il -5,2% di gennaio).

Prezzi al consumo  
(indici armonizzati)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Eurostat

Il differenziale inflazionistico a favore dell'Italia risulta rilevante per alcune voci di spesa

relative soprattutto ai comparti turistico e dei trasporti: in testa alla graduatoria si trovano i viaggi tutto compreso (7,1 punti percentuali), gli ortaggi (6,2 punti percentuali), i trasporti aerei di passeggeri (6,2 punti percentuali), le attrezzature telefoniche e di telefax (4 punti percentuali). Altri gruppi di prodotti per i quali si rileva un vantaggio per l'Italia sono gli altri articoli e accessori per l'abbigliamento (3,7) e i combustibili solidi (3,1).

Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia  
(febbraio 2009, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)

Gruppi di prodotto	Area Euro	Italia	Differenziali
Viaggi tutto compreso	4,9	-2,2	7,1
Ortaggi	6,9	0,7	6,2
Trasporti aerei di passeggeri	7,3	1,1	6,2
Attrezzature telefoniche e di telefax	-12,3	-16,3	4,0
Altri articoli e accessori per l'abbigliamento	2,0	-1,7	3,7
Combustibili solidi	4,0	0,9	3,1
Riparazione di mezzi audiovisivi e di apparecchiature fotografiche e per l'elaborazione delle informazioni	2,2	-0,8	3,0
Servizi di alloggio	1,3	-1,4	2,7
Trasporto combinato di passeggeri	5,1	2,6	2,5
Trasporto passeggeri per ferrovia	3,4	1,0	2,4

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Eurostat

Per converso il differenziale inflazionistico è particolarmente sfavorevole all'Italia nel caso dei combustibili liquidi (9,8 punti percentuali), delle apparecchiature fotografiche e cinematografiche e gli strumenti ottici (7,2), delle apparecchiature per l'elaborazione delle informazioni (6,8 punti percentuali) e delle Apparecchiature per la ricezione, la registrazione e la riproduzione di suono e immagini (5,5). Altri gruppi di prodotti per i quali l'inflazione tendenziale è più elevata in Italia sono la frutta (4,2), il comparto lattiero-caseario (3,9 punti percentuali).

Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia  
(febbraio 2009, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)

Gruppi di prodotto	Area Euro	Italia	Differenziali
Combustibili liquidi	-25,6	-15,8	-9,8
Apparecchiature fotografiche e cinematografiche, strumenti ottici	-16,0	-8,8	-7,2
Apparecchiature per l'elaborazione delle informazioni	-12,8	-6,0	-6,8
Apparecchiature per la ricezione, la registrazione e la riproduzione di suono e immagini	-13,6	-8,1	-5,5
Frutta	1,4	5,6	-4,2
Latte, formaggio e uova	-1,1	2,8	-3,9
Prodotti farmaceutici	0,6	4,4	-3,8
Fornitura dell'acqua	3,7	7,3	-3,6
Raccolta delle acque luride	1,7	5,1	-3,4
Prodotti alimentari nca	3,2	6,2	-3,0

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Eurostat



# I prezzi più caldi e più freddi<sup>1</sup>

## Salgono i prezzi di pasta, olio di semi, pomodoro conservato, farina e riso

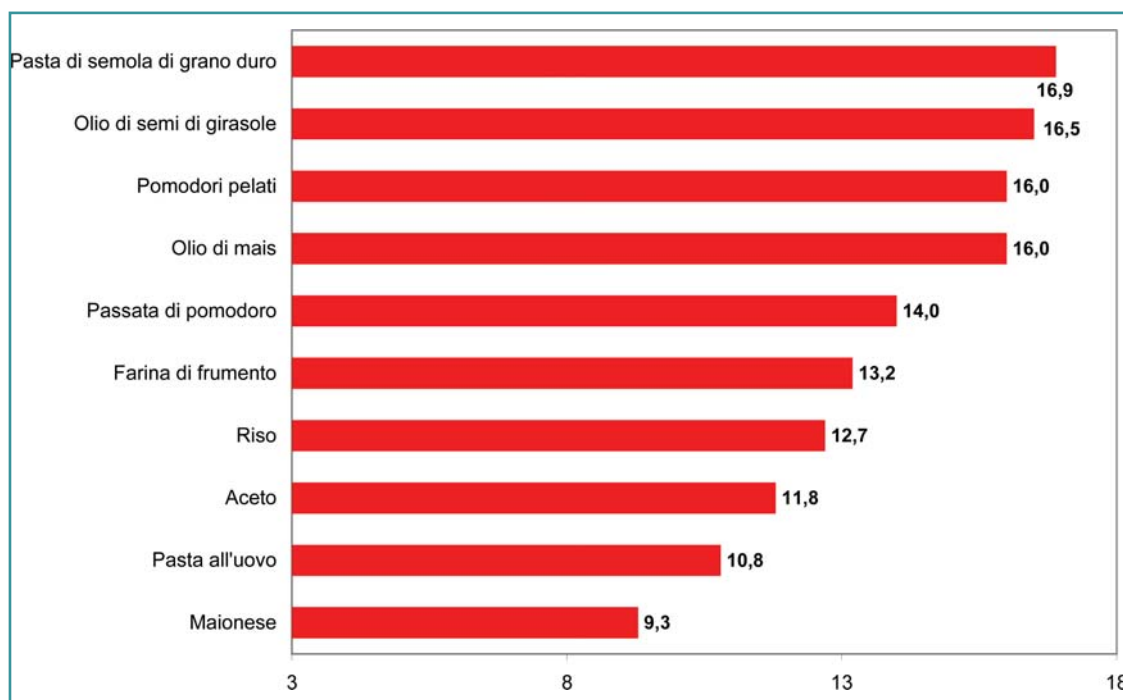
I prezzi al consumo dei prodotti alimentari confermano la fase di lento rientro iniziata ad agosto 2008, quando il tasso di crescita relativo a questo capitolo di spesa ha raggiunto il suo livello più elevato (+6,3% su base annua).

L'incremento dei prezzi di questi beni risulta, tuttavia, a febbraio 2009 pari a +3,5%, un valore in rallentamento rispetto a gennaio (+3,8%), ma ancora sensibilmente superiore al tasso di inflazione generale (+1,6%); dei dodici capitoli di spesa del paniere Istat, gli alimentari e le bevande analcoliche forniscono, inoltre, il contributo maggiore (36%) all'aumento generale dei prezzi.

Le dinamiche dei prezzi dei singoli prodotti evidenziano che i livelli di inflazione più elevati sono attribuibili ai generi di più frequente acquisto: pasta di semola di grano duro (+16,9%), olio di semi di girasole (+16,5%), pomodori pelati e olio di mais (+16%), passata di pomodoro (+14%), farina di frumento (+13,2%), riso (+12,7%).

Il peso dei dieci prodotti selezionati è pari a circa l'1% del totale nei consumi delle famiglie ed ha contribuito per il 9% a determinare la crescita complessiva dei prezzi al consumo di febbraio 2009.

Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività - febbraio 2009  
(variazioni sull'anno precedente)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat

<sup>1</sup>Le elaborazioni fanno riferimento ad una selezione di 200 posizioni rappresentative sulle 530 del paniere Istat 2009. Le posizioni rappresentative sono un insieme di beni e servizi che costituisce il maggior livello disponibile di disaggregazione.

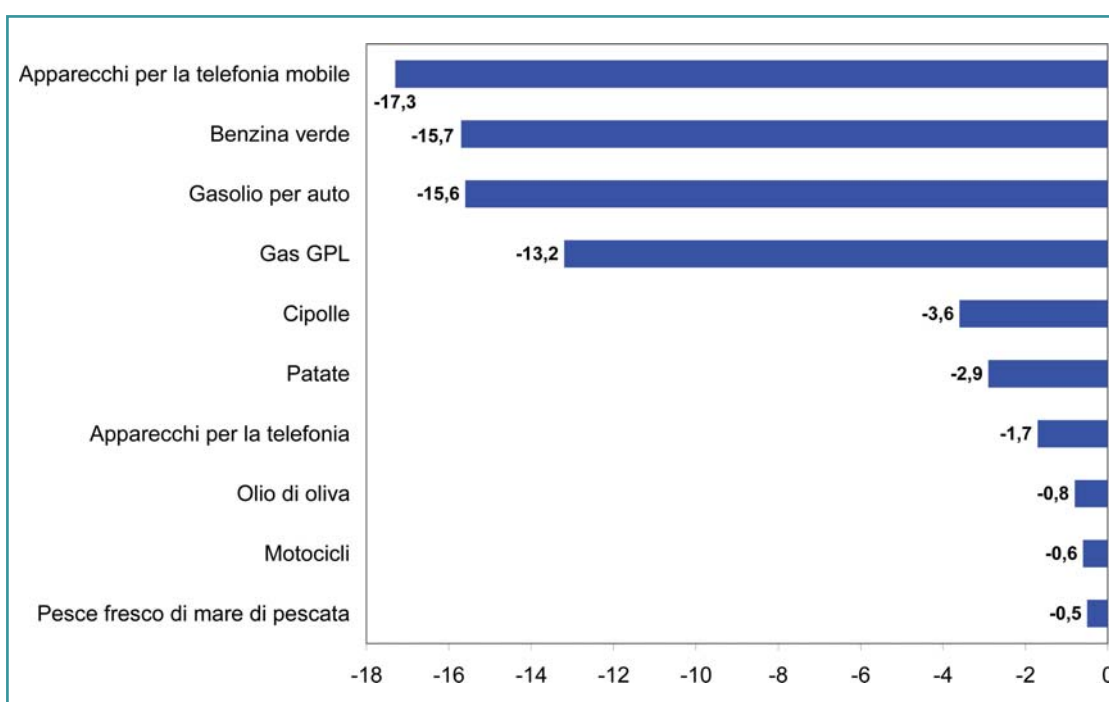
## Diminuiscono i prezzi degli apparecchi telefonici e dei carburanti

I contributi più significativi alla frenata dell'inflazione sono determinati principalmente dalla flessione dei prezzi dei telefoni cellulari (-17,3%) e dei carburanti: benzina verde (-15,7%), gasolio per autotrazione (-15,6%), gas GPL (-13,2%).

Un sostegno al rallentamento è inoltre fornito dalla flessione del prezzo delle cipolle (-3,6%), delle patate (-2,9%) e degli apparecchi per la telefonia fissa (-1,7%).

In complesso, questi prodotti raggiungono una quota di oltre il 4% della spesa familiare ed apportano un contributo del 34 al rallentamento dell'evoluzione dei prezzi di febbraio.

Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività - febbraio 2009  
(variazioni sull'anno precedente)



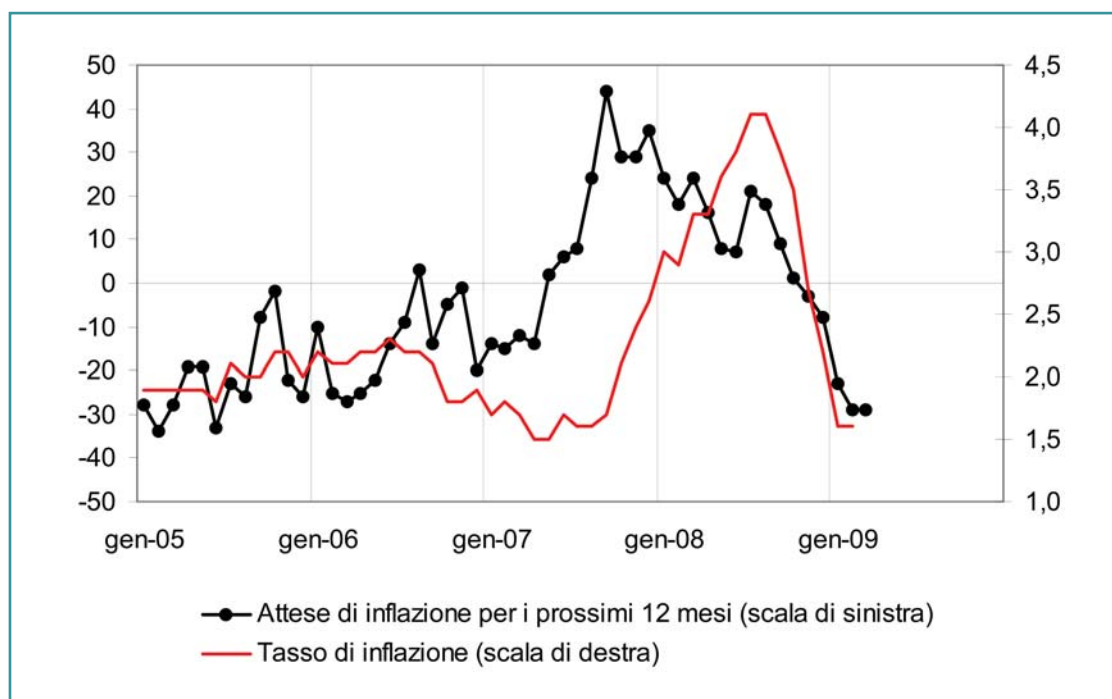
Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat

# Le aspettative d'inflazione delle famiglie

## Le famiglie scontano un forte rallentamento dei prezzi nei prossimi mesi

Secondo l'indagine mensile dell'Isae, le famiglie italiane si aspettano un'ulteriore discesa dell'inflazione nei prossimi mesi. Dopo aver correttamente anticipato il punto di svolta di luglio 2008, con circa nove mesi di anticipo, le famiglie scontano un ulteriore progressivo calo del tasso di inflazione, interrotto solo da un eventuale "rimbalzo" tecnico di qualche decimo di punto tra luglio e agosto prossimi. L'Isae rileva, in particolare, un aumento della percentuale di intervistati che prevedono la stabilità dei prezzi, che ha raggiunto il 43% dei casi a marzo, con un aumento di ben 18 punti rispetto ad un anno prima. A sua volta, la quota delle famiglie che si attende una diminuzione dei prezzi in termini assoluti ha toccato il massimo storico del 10% del campione, contro una percentuale di appena l'1% rilevata dodici mesi prima.

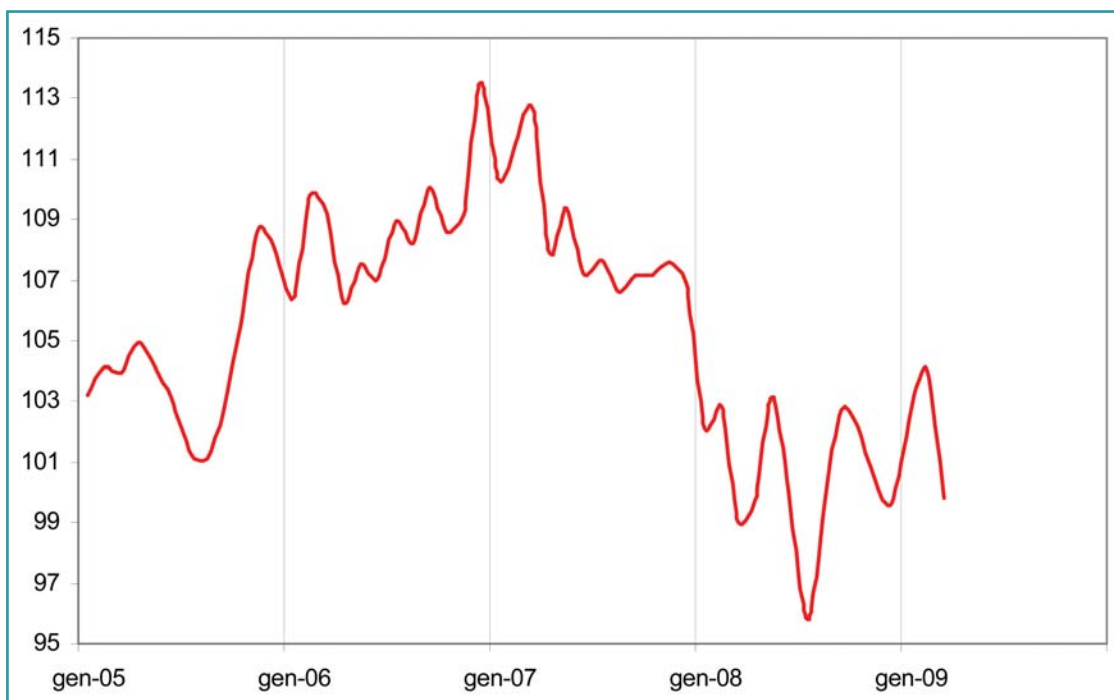
Le aspettative d'inflazione dei consumatori



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat e Isae

Tuttavia, la moderazione prevista dai consumatori per l'inflazione non appare motivata dall'ottimismo; secondo la rilevazione dell'Isae, infatti, il clima di fiducia delle famiglie a marzo scende da 104 a 99,8, tornando sui livelli della scorsa estate.

Il clima di fiducia delle famiglie  
(2000 = 100, dati destagionalizzati)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Isae

# I consumi

## Nel quarto trimestre del 2008 continua la fase di contrazione della spesa delle famiglie italiane

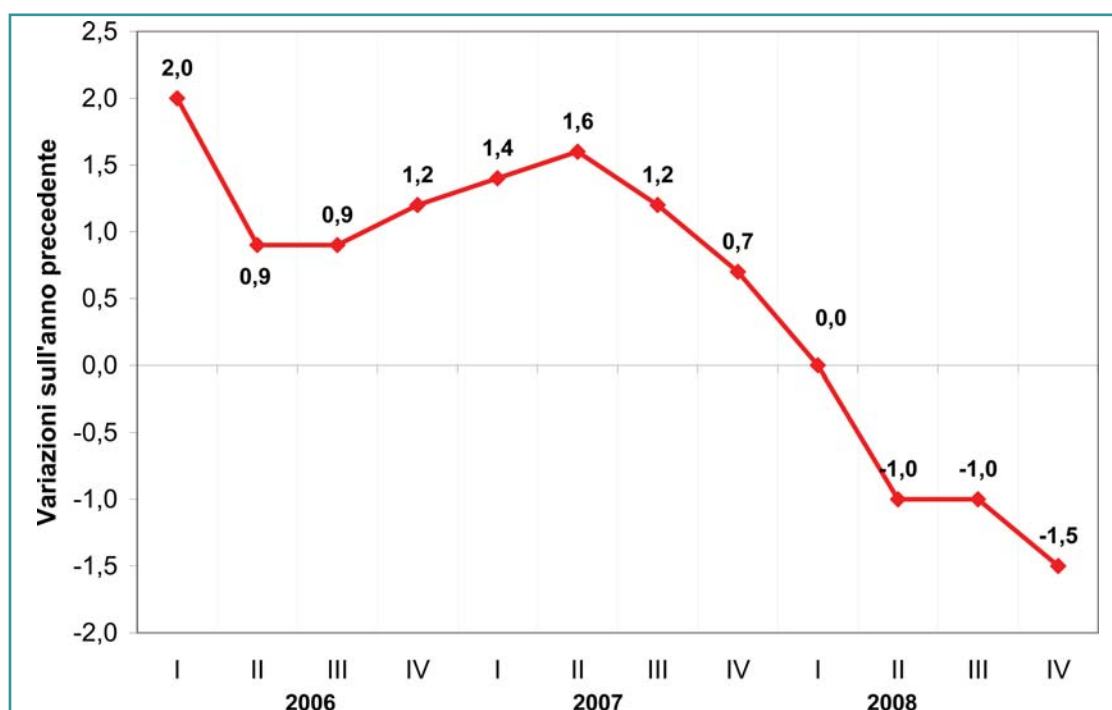
Nel quarto trimestre del 2008 il Prodotto Interno Lordo (Pil) è sceso dell'1,9% rispetto al trimestre precedente e del 2,9% nei confronti del quarto trimestre del 2007. Per l'intero 2008, l'Istat conferma il calo dell'1%; si tratta del peggior dato annuale dal 1975, quando si è registrata una flessione del 2,1%.

Nel quarto trimestre 2008, la spesa delle famiglie residenti è diminuita rispetto al valore dello scorso anno dell'1,5%. La variazione negativa del trimestre precedente era stata dell'1%.

Nell'ambito dei consumi interni, i consumi di beni durevoli sono diminuiti del 10,3%, quelli di beni semidurevoli del 3% e la spesa per beni non durevoli dell'1,7%.

Le spese per i servizi sono rimaste sostanzialmente stabili rispetto all'anno precedente (-0,1%).

Spesa delle famiglie residenti  
(dati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario)



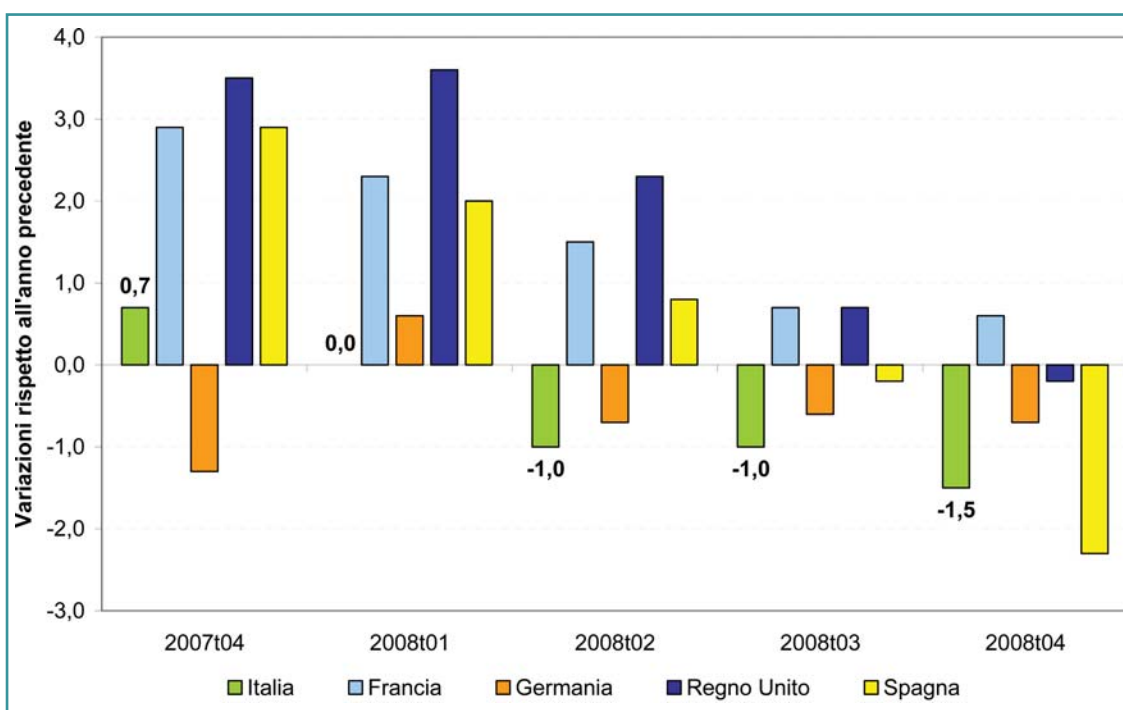
Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat

## Sui consumi delle famiglie europee si fanno sentire gli effetti della crisi

Quanto agli altri Paesi, nel quarto trimestre dello scorso anno il Pil è diminuito in termini tendenziali dell'1,9% nel Regno Unito, dell'1,6% in Germania, dell'1% in Francia e dello 0,7% in Spagna. Nel complesso, il Pil dei paesi dell'area Euro è diminuito dell'1,3%.

Nel confronto fra i dati del quarto trimestre 2008, la contrazione italiana (-1,5%) risulta inferiore a quella della Spagna (-2,3%), ma superiore a quella della Germania (-0,7%) e del Regno Unito (-0,2%). Malgrado la flessione dell'economia, la Francia registra una variazione dei consumi di segno positivo (+0,6%), dato stabile rispetto a quello del trimestre precedente.

Spesa per i consumi finali delle famiglie  
(dati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Eurostat

## La variabilità dell'inflazione a livello regionale

**Nel 2008 i prezzi crescono maggiormente nelle regioni del mezzogiorno. Stabile la variabilità del tasso di inflazione generale**

Il livello dei prezzi e la sua dinamica temporale, come per i redditi, possono registrare dinamiche differenti sul piano territoriale, tra regioni, province e città. Nell'ultimo anno, a fronte di un incremento dei prezzi al consumo del 3,4% nel Nord-est, del 3,2% nelle regioni del Nord-ovest e del 3,1% al Centro, il tasso è risultato pari al 3,6% nel Sud e ha toccato il 3,8% nelle regioni dell'Italia insulare, segnando un'accelerazione rispetto all'anno precedente. I tassi mostrano come la fase di rapida e intensa accelerazione dell'inflazione, pur interessando tutto il territorio nazionale, si sia manifestata con maggiore intensità nel Mezzogiorno.

Scendendo a livello regionale, nel 2008, la Calabria ha registrato il tasso tendenziale di crescita dei prezzi al consumo più elevato (4,2%). Nell'ultimo anno, anche la Sardegna (3,9%), gli Abruzzi e la Sicilia (3,7%) hanno registrato dinamiche dei prezzi significativamente superiori alla media nazionale.

Dall'altra parte della classifica, la dinamica più favorevole per le famiglie residenti è stata quella della Liguria (2,9%). Nel 2008, altre regioni caratterizzate da dinamiche dei prezzi relativamente più virtuose sono state il Lazio (3%) e la Toscana (3,1%).

Indice generale dei prezzi al consumo  
(variazioni sull'anno precedente)

Regioni	2004	2005	2006	2007	2008
Piemonte	2,3	2,3	2,4	2,1	3,4
Valle d'Aosta	1,8	2,9	1,8	1,4	3,2
Lombardia	2,0	1,8	2,0	1,7	3,2
Trentino-Alto Adige	2,0	2,0	2,2	1,8	3,4
Veneto	1,8	1,7	2,0	1,5	3,3
Friuli-Venezia Giulia	2,1	2,0	2,0	1,8	3,2
Liguria	2,0	1,6	1,8	1,7	2,9
Emilia-Romagna	1,9	1,8	2,2	1,9	3,3
Toscana	1,9	1,5	1,9	1,6	3,1
Umbria	2,1	2,2	2,2	1,7	3,2
Marche	2,2	2,2	2,3	1,6	3,3
Lazio	2,0	1,8	2,1	2,0	3,0
Abruzzi	2,8	2,4	2,2	1,6	3,7
Molise	2,2	2,0	1,6	1,9	3,2
Campania	3,2	2,3	2,2	1,8	3,5
Puglia	2,1	1,8	2,1	2,3	3,5
Basilicata	2,7	2,2	1,9	2,0	3,3
Calabria	3,2	2,7	2,3	2,4	4,2
Sicilia	2,5	2,5	2,2	2,4	3,7
Sardegna	2,0	1,9	2,3	1,9	3,9
Italia Nord-Occidentale	2,1	2,0	2,1	1,8	3,2
Italia Nord-Orientale	2,0	1,7	2,1	1,7	3,4
Italia Centrale	2,1	1,8	2,1	1,8	3,1
Italia Meridionale	2,7	2,2	2,2	2,1	3,6
Italia Insulare	2,5	2,3	2,2	2,4	3,8
<b>ITALIA</b>	<b>2,2</b>	<b>1,9</b>	<b>2,1</b>	<b>1,8</b>	<b>3,3</b>

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat

La variabilità regionale del tasso d'inflazione generale, nel periodo gennaio 2004 - gennaio 2009, si è mantenuta relativamente bassa e sostanzialmente costante (tra 0,3 e 0,4 punti percentuali).

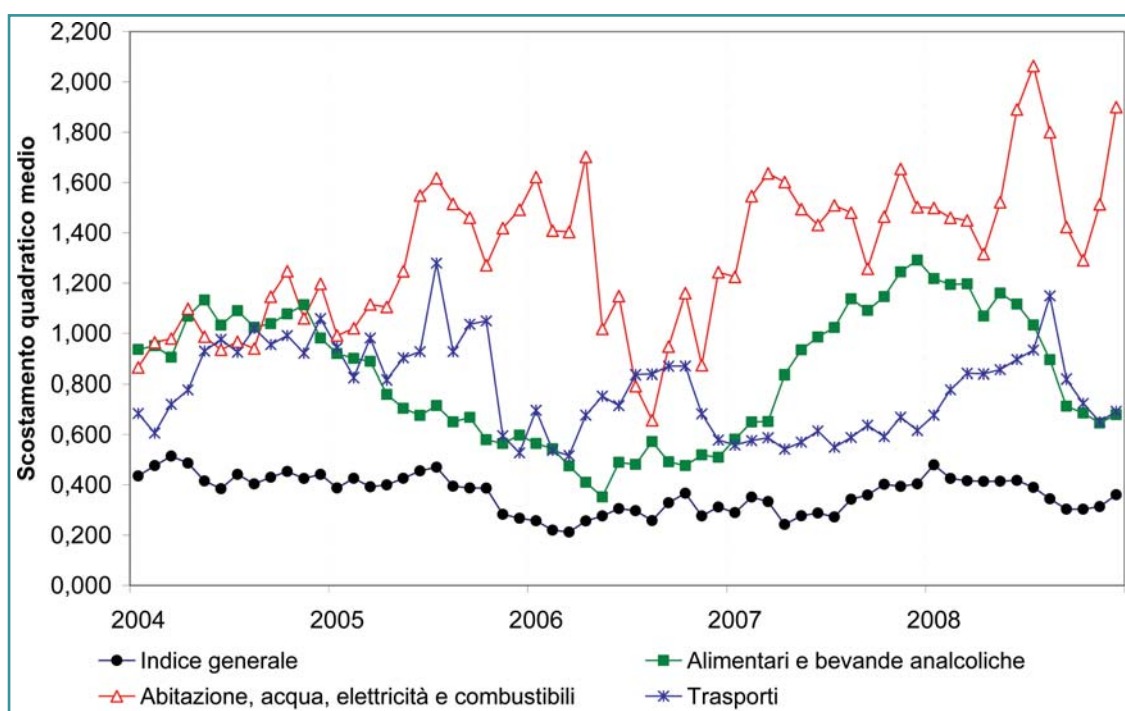
A livello di capitolo di spesa, la variabilità della crescita dei prezzi è risultata significativamente più elevata. Il capitolo Abitazione, acqua, elettricità e combustibili evidenzia, a partire dal 2005, una variabilità media sensibilmente più elevata di quella degli altri due capitoli considerati (Alimentari e bevande analcoliche e Trasporti). Nel biennio 2007-2008, la dispersione si è mantenuta su valori quasi quattro volte superiori a quella dell'inflazione generale, tra 1,2 e 2 punti percentuali.

Per quanto riguarda i beni alimentari, la variabilità del fenomeno inflazionistico è stata negli ultimi cinque anni più contenuta rispetto a quella delle spese per l'abitazione.

Nel 2007, la dispersione dei tassi di inflazione degli alimentari è progressivamente aumentata fino a superare ampiamente il punto percentuale: nel corso del 2008 si è realizzato il rientro verso i valori del 2006, inferiori al punto percentuale.

La variabilità regionale dell'inflazione dei beni e servizi del capitolo Trasporti si è mantenuta stabile nel corso del 2007, in linea con la dinamica del tasso nazionale. Sempre seguendo la dinamica nazionale, si nota che la variabilità del fenomeno è cresciuta nella prima parte del 2008, per poi scendere nell'ultimo quadrimestre dell'anno.

Variabilità dei tassi di inflazione a livello regionale



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat



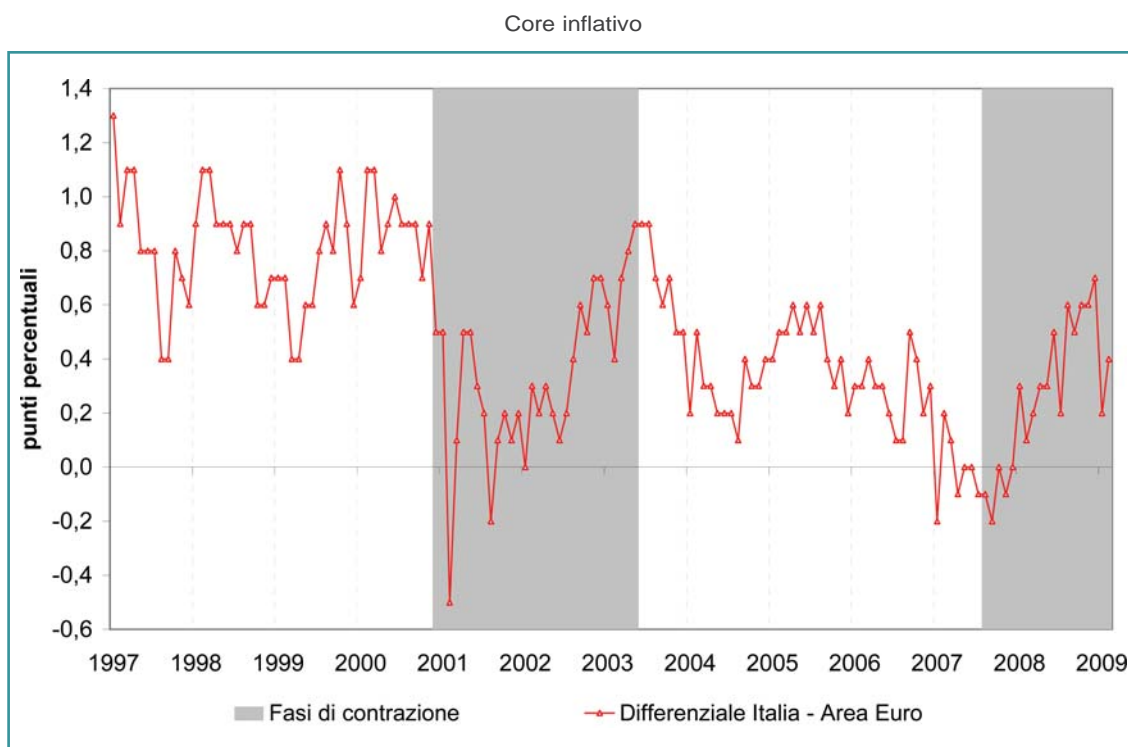
# Il differenziale inflazionistico dell'Italia rispetto all'Area Euro nelle recenti fasi di contrazione economica

Nei primi mesi del 2009 cala il differenziale di crescita dei prezzi degli alimentari freschi e dell'energia

Negli ultimi mesi, le pressioni inflazionistiche si sono allentate rapidamente. La forte impennata dei prezzi dei prodotti di base, che ha spinto l'inflazione al picco dell'estate 2008, ha subito una brusca inversione. Nei grafici seguenti è evidenziata la dinamica del differenziale dell'inflazione (indice prezzi al consumo armonizzato) tra l'Italia e l'Area Euro Italia per alcuni principali aggregati di prodotti, evidenziando le fasi cicliche di contrazione dell'economia italiana degli anni duemila.<sup>2</sup>

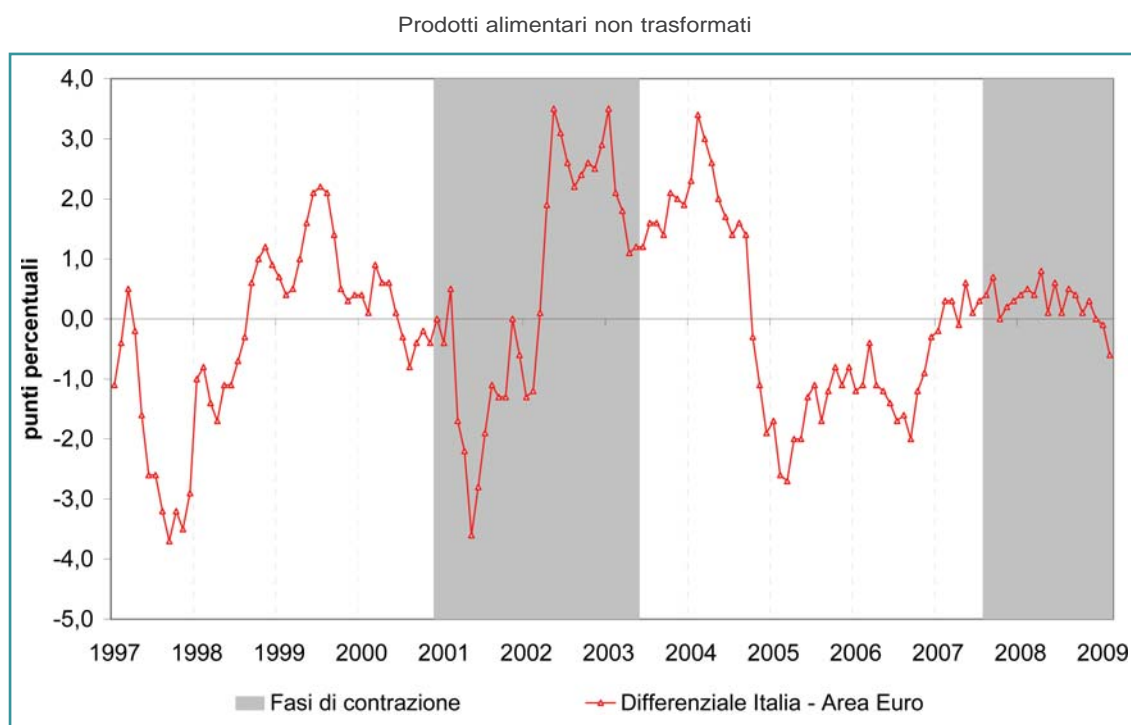
Nel precedente episodio di crisi (dicembre 2000 - maggio 2003), i prezzi della core inflation (paniere complessivo, esclusi energia e prodotti alimentari non trasformati) in Italia, ad eccezione di due mesi, sono cresciuti ad un tasso tendenziale superiore a quello della media degli altri paesi europei; inoltre, il differenziale sfavorevole si è allargato mese dopo mese senza, però, mai superare il punto percentuale.

La fase attuale, iniziata ad agosto 2007, ha registrato una progressiva crescita del differenziale a sfavore dell'Italia, fino al primo mese del 2009 in cui si registra una consistente frenata.



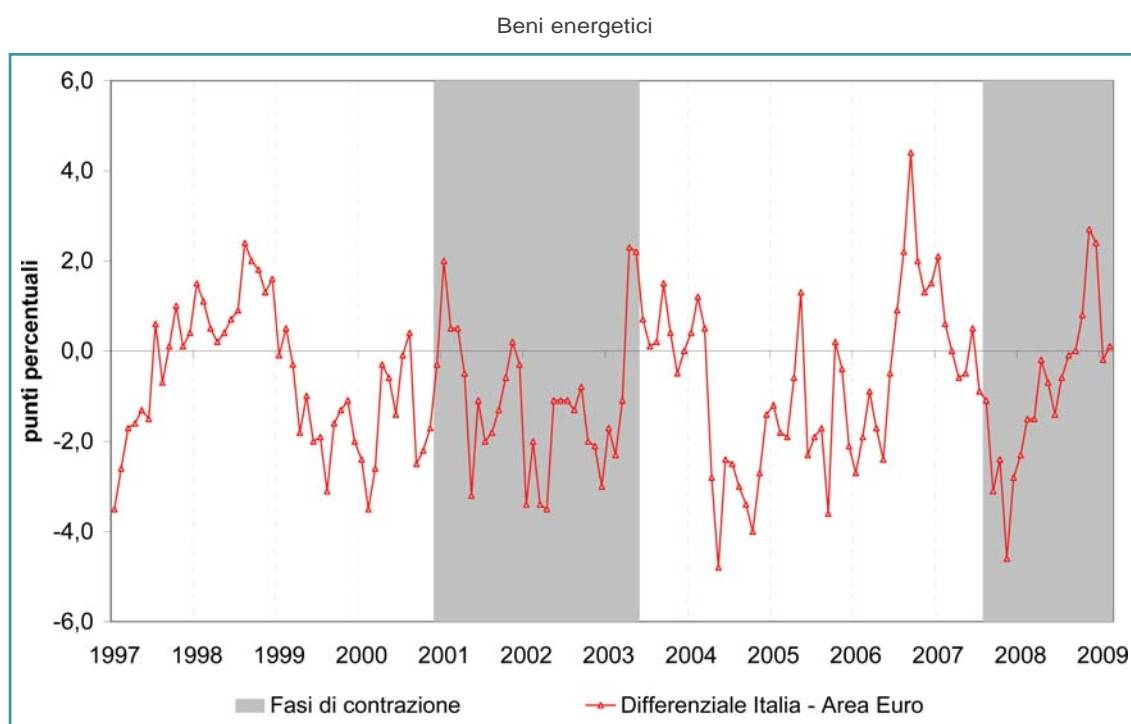
<sup>2</sup>Nell'analisi sono stati presi come riferimento i periodi di contrazione economica individuati dalla datazione ciclica dell'ISAE (si veda Rapporto ISAE, Le previsioni per l'economia italiana, febbraio 2009).

Per quanto riguarda i prezzi dei beni alimentari non trasformati, nel corso della precedente fase di contrazione, la dinamica in Italia, dopo un periodo in cui è stata inferiore a quella degli altri paesi europei, è peggiorata. Nella fase attuale, invece, si registra una sostanziale stabilità del differenziale inflazionistico a nostro sfavore. Dal primo mese del 2009 i prezzi italiani crescono ad una velocità inferiore a quella media europea.



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Eurostat

La dinamica dei prezzi dei beni energetici in Italia, nella precedente fase di contrazione, è stata inferiore a quella degli altri paesi europei; il differenziale ha anche toccato picchi vicini ai 4 punti percentuali, registrando un peggioramento soltanto nei mesi finali. Nel corso della fase attuale, il differenziale a nostro favore di partenza si è progressivamente eroso.



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Eurostat

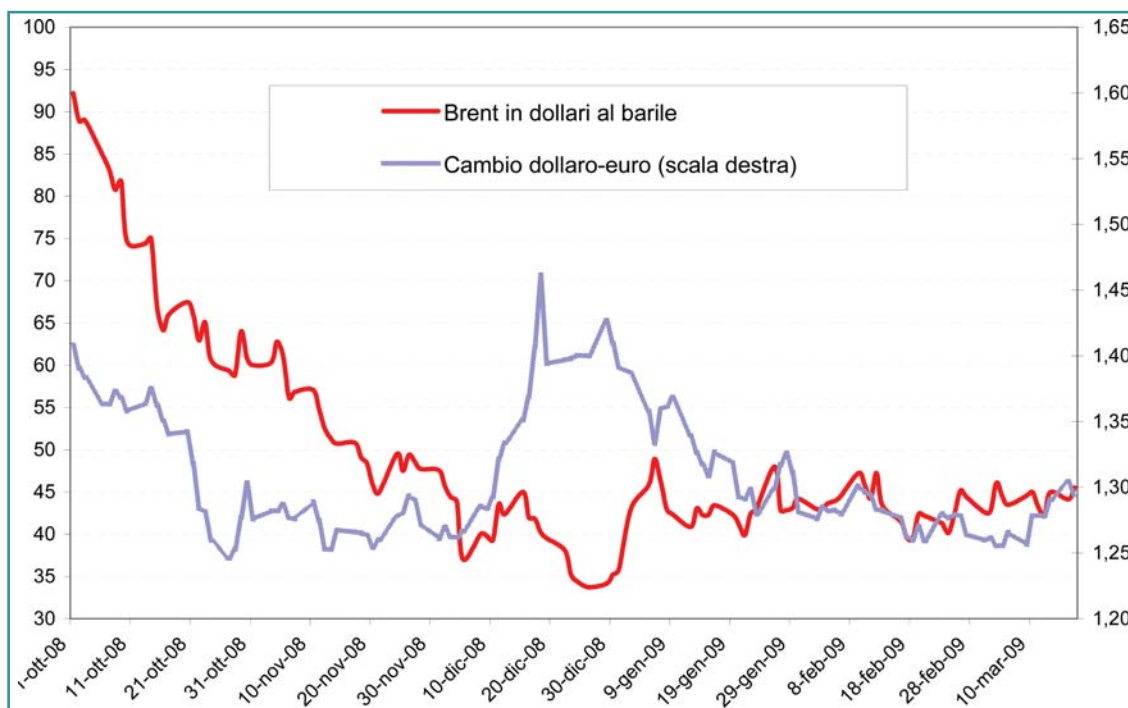
# I prezzi dei prodotti energetici

## Stabile il prezzo del petrolio, scende il dollaro sull'euro

Alla terza settimana di marzo, i mercati presentano un prezzo del petrolio a prossima consegna ("future" a uno o due mesi) superiore ai 50 dollari al barile, mentre il "Brent dated", pur con oscillazioni, rimane prossimo ai 50\$, in salita rispetto all'ultimo bimestre, che rappresenta, comunque, il minimo dal 2004.

Sul mercato dei cambi, i dati mostrano il recente recupero dell'euro nei confronti della divisa statunitense: il 16 marzo erano necessari 1,35 dollari per acquistare un euro.

Prezzo del petrolio Brent e cambio dollaro-euro

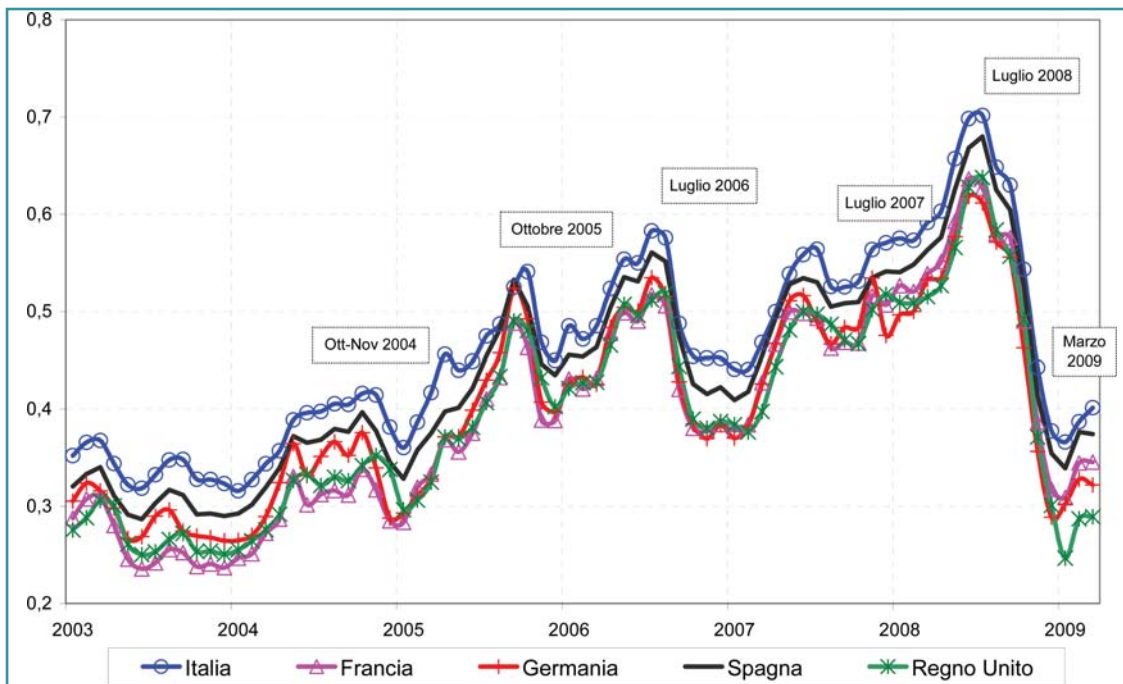


Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati del U.S. DOE e Banca Centrale Europea

## Si arresta la discesa del prezzo industriale della benzina mentre continua quella del gasolio

La media parziale di marzo indica, per l'Italia, un prezzo industriale della benzina di 0,403 €/litro, in risalita di quasi 4 centesimi rispetto a febbraio e corrispondente ad un calo del 32% rispetto a marzo 2008. Il prezzo risulta, tuttavia, superiore di 6 e 8 centesimi rispetto a Francia e Germania e di 12 nei confronti del Regno Unito. L'attuale prezzo industriale della benzina è sui livelli di febbraio 2005.

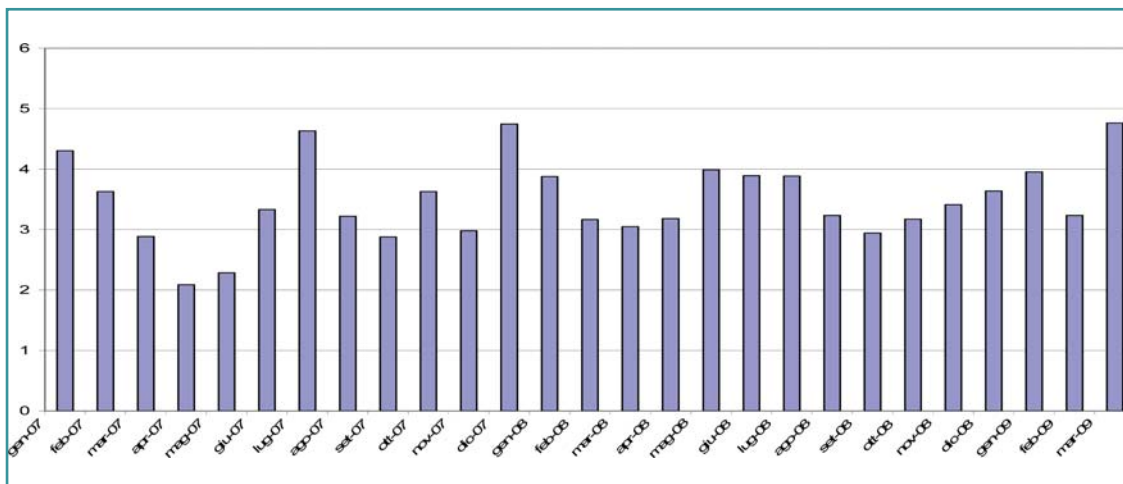
Prezzo industriale della benzina (€/litro, medie mensili)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Commissione Europea

I dati alla seconda settimana di marzo evidenziano un aumento dello stacco Italia-Unione Europea del prezzo industriale della benzina che, rispetto a febbraio, risale da 3,2 a 4,8 centesimi per litro.

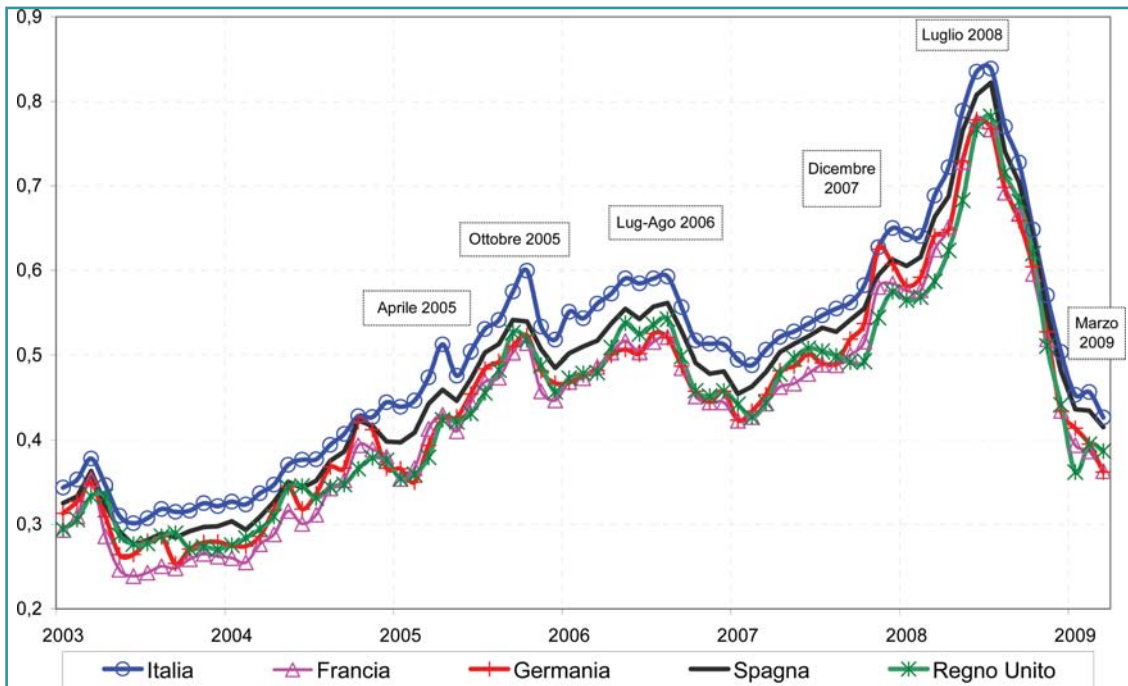
Differenziale Italia - UE 15 del prezzo industriale della benzina (€ cent/litro)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Commissione Europea

Al contrario della benzina, il prezzo del gasolio sembra proseguire nella sua discesa, arrivando a 0,426 €/litro (rispetto a 0,457 di febbraio). In termini tendenziali, il prezzo di marzo equivale a una flessione del 38%; il prezzo attuale corrisponde a quello registrato a novembre 2004. Rispetto ai principali paesi europei, il prezzo del gasolio italiano è superiore di 7 centesimi di €/litro rispetto a Francia e Germania e di 4 se comparato al Regno Unito.

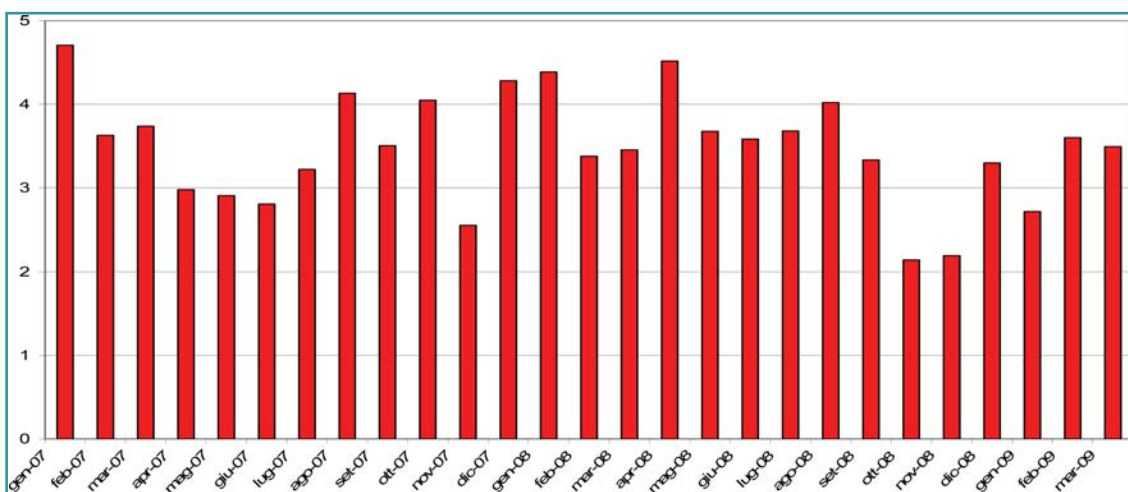
Prezzo industriale del gasolio (€/litro, medie mensili)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Commissione Europea

A marzo, il differenziale del prezzo industriale del gasolio tra l'Italia e la media UE a 15 paesi è in lieve diminuzione, passando da 3,6 a 3,5 centesimi al litro, uguale alla media del 2008.

Differenziale Italia - UE 15 del prezzo industriale del gasolio (€ cent/litro)

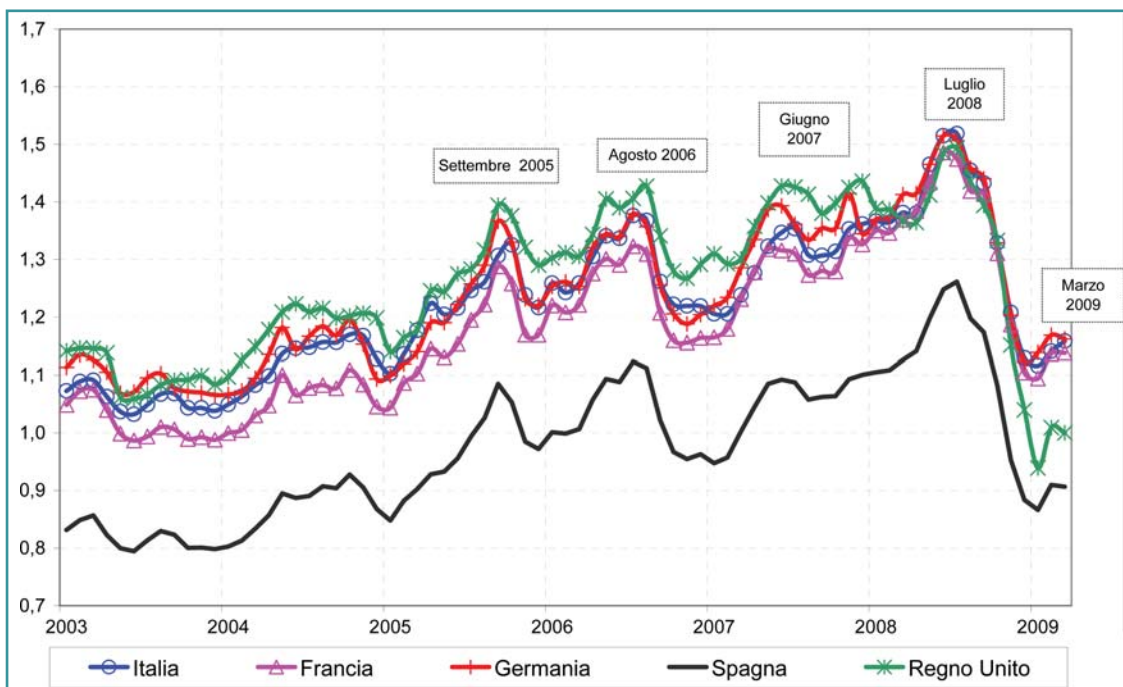


Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Commissione Europea

## In salita il prezzo al consumo della benzina, ma la componente fiscale e' in linea con eurolandia

La media del prezzo tasse incluse della benzina delle prime tre settimane di marzo, è pari a 1,161 €/litro, corrispondente ad una diminuzione del 16% su base tendenziale; il calo, pur sensibile, è tuttavia inferiore di quasi 2 punti percentuali a quello registrato in Eurolandia. Il prezzo italiano della benzina è in linea con quello della Germania, ma superiore a quello praticato in Francia (+3 centesimi), Spagna e Regno Unito (+17 €cent al litro), dove la benzina è tornata a costare meno di un euro al litro.

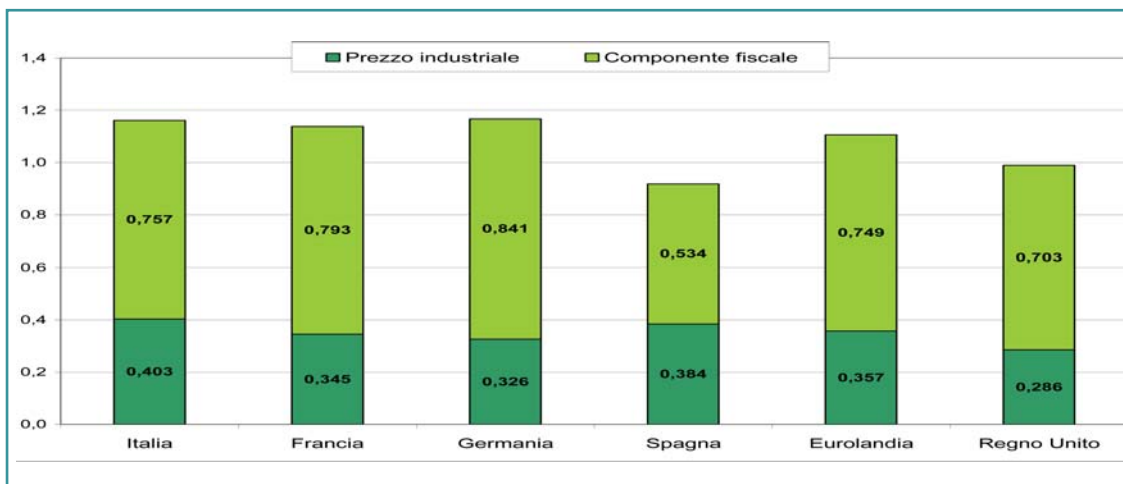
Prezzo al consumo della benzina (€/litro, medie mensili)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Commissione Europea

Analizzando l'incidenza della componente fiscale sul prezzo finale della benzina alla seconda settimana di marzo, l'Italia presenta un valore inferiore a quello di Francia e Germania pari, rispettivamente, a 3 e 8 centesimi al litro. Il peso della fiscalità in Italia è in linea con la media europea (differenziale < 1 € cent).

Benzina, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro, dati del 16 marzo 2009)

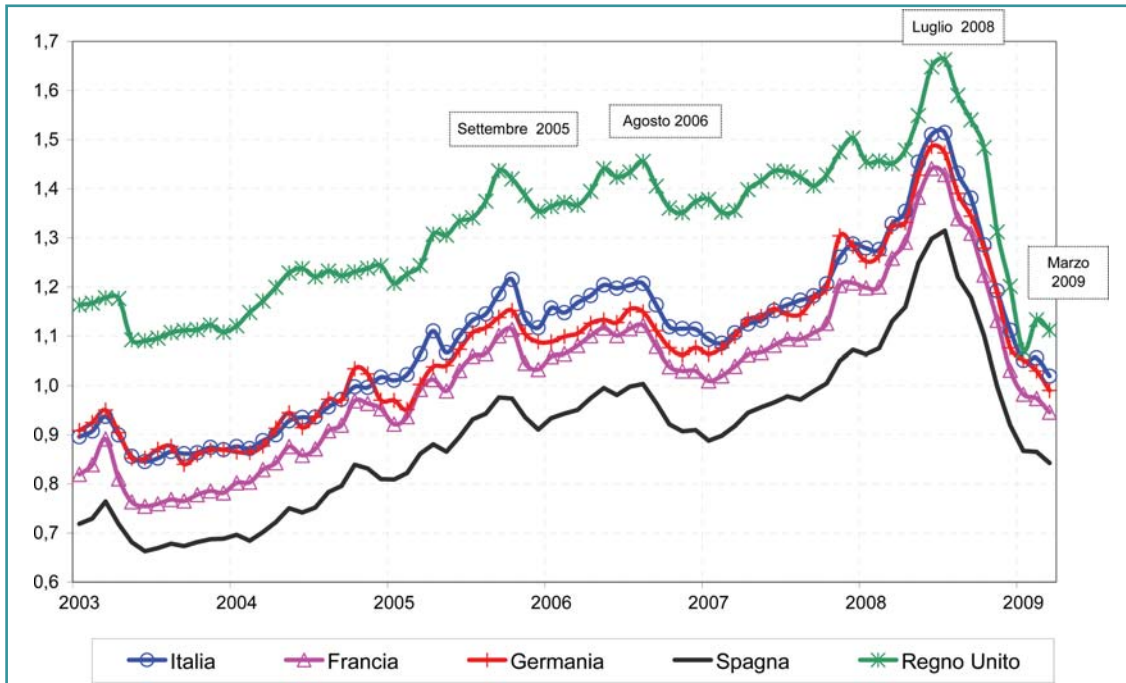


Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Commissione Europea

## In discesa il prezzo al consumo del gasolio

A marzo, in Italia un litro di gasolio al consumo costa 1,019 €/litro, un calo di 3 centesimi rispetto a febbraio (-23% rispetto a marzo 2008). La media di metà mese risulta superiore di 8 centesimi rispetto alla Francia, 3 alla Germania e inferiore di 8 centesimi rispetto al Regno Unito.

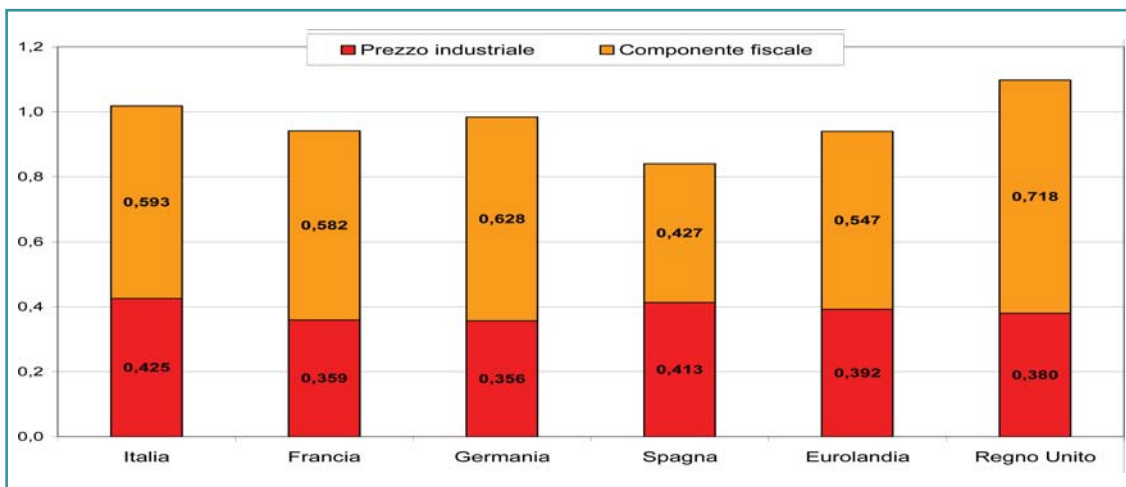
Prezzo al consumo del gasolio (euro/litro, medie mensili)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Commissione Europea

Dai dati settimanali, si rileva - per il gasolio Italiano - una componente fiscale superiore di 5 centesimi rispetto alla media di Eurolandia, in linea con la francese, ma inferiore di 13 e 4 centesimi se comparata a quella vigente, rispettivamente, in Regno Unito e Germania.

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Commissione Europea



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Commissione Europea

